

Mt 16,24-28
Venerdì della Diciottesima settimana
Tempo Ordinario
5 agosto 2022

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

(Mt 16,24-28)

Cosa significa concretamente essere discepoli di Gesù?

Ci risponde il Vangelo di oggi:

*"Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua".*

Cosa significa in termini estremamente concreti **essere discepoli di Gesù?**

A questo proposito sembra rispondere la pagina del Vangelo di oggi:

Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Essere discepoli di Cristo potremmo dire che comporta due movimenti esistenziali essenziali.

Il primo è **“rinnegare se stessi”**.

In senso letterale può sembrare una parola brutta, un modo di farsi male, di non valorizzarsi e così via.

Ma il vero significato di “rinnegare se stessi” è nella capacità che dovremmo tutti avere di **essere “liberi da noi stessi”**.

Chi sono le persone veramente libere da se stesse?

Quelle che sanno anche **dirsi dei no**.

Rinnegare quindi è sapersi dire dei no.

Il secondo tempo del discepolato è nel **“prendere la propria croce e seguire Gesù”**.

Il verbo “prendere” implica la scelta di **assumersi la responsabilità di ciò che c’è nella vita**.

Significa smettere di subire le cose e affrontarle.

Si è cristiani quando si affrontano le cose senza più vittimismo, specialmente tutte le cose che ci sono accadute e che non abbiamo scelto.

E una volta fatto questo che si fa?

Il Vangelo dice che bisogna **“seguirlo”**.

Ciò sta a significare che non sappiamo fin dall’inizio dove stiamo andando e qual è la cosa giusta da fare.

È un percorso quotidiano in cui di volta in volta capiamo cosa è meglio fare, senza improvvisare ma **seguendo Gesù passo passo**.

Il cristianesimo è la consapevolezza che possiamo solo essere salvati!

*Vorremmo sempre avere la forza e la capacità di tirarci fuori dalle situazioni,
ma il cristianesimo è la consapevolezza che possiamo solo essere salvati!
Più vogliamo farcela da soli e più complichiamo le cose.*

Il motivo per cui molto spesso cerchiamo Cristo è perché vorremmo che Lui ci facesse capire il perché di molte cose presenti nella nostra vita.

Nel Vangelo di oggi è descritto il modo attraverso cui possiamo ricevere una risposta: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*.

Sembra che Gesù ci dica: **“Se vuoi capire perché stai vivendo qualcosa, allora abbraccia quel qualcosa fino in fondo, senza perderti alla ricerca compulsiva del perché, e scendendo fino in fondo in quel buio, vienimi dietro”**.

Noi invece ci blocchiamo alla soglia.

Rimaniamo fermi ai perché e **ci difendiamo con tutto noi stessi da quello che c'è nella nostra vita** e che troppe volte non abbiamo scelto.

Solo se ci riconciliamo con la realtà ci accorgiamo che in quella stessa realtà c'è la luce di una risposta.

“Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.

Vorremmo sempre avere le forze, e la capacità di tirarci fuori dalle situazioni, ma il cristianesimo è la consapevolezza che possiamo solo essere salvati, e che più vogliamo fare da soli e più complichiamo le cose.

E nel tentativo di volerci salvare, confondiamo le cose che abbiamo con chi siamo:

“Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?”.

Delle volte riempiamo la vita di cose perché abbiamo un vuoto di essere.

Gesù non ci promette mai le cose di questo mondo, ma è l'unico che sa chi siamo veramente. Gesù consegna noi a noi stessi.

È forse questo l'effetto collaterale più bello di tutta la fede cristiana: **scoprire chi siamo veramente**, e farlo non attraverso il buio delle ferite che ci portiamo dentro e che tante volte distorcono la percezione di noi, ma farlo attraverso uno sguardo di amore oggettivo, che ci restituisce per ciò che siamo veramente.

Ha ragione allora il Salmo 35 che dice: **“Alla tua luce vediamo la luce”**.